LE INSERZIONI
a pagamento si ricevono agli Uffici di Pubblicità
HAASENSTEIN E VOGLER
TORINO - Via S. Teresa, 13, piano primo
FIRENZE - GENOVA - MILANO - NAPOLI - ROMA
e presso le altre Succursali all'Estero ai seguenti prezzi
per ogni linea di colonna o spazio di linea di corpo 7:
4ª pag. Cent. 25 - 3ª pag. L. 1. - Pagamento anticipato.
Centesimi 5 in tutta Italia

GAZZETTA PIEMONTESE

ASSOCIAZIONI
Anno Semest. Trim.
Italia, Tripoli, Tunisi, Massaua 18 10 5 50
Europa. Stati dell'Un. Postale 30 20 8 50
Stati fuori del- | spediz. quotid. 55 28 5 —
l'Unione Post. | » settim. 44 22 6 —
Dono: Gazzetta Letteraria.
Centesimi 5 in tutta Italia.

Direzione ed Amministrazione
Piazza Solferino (Via Davide Bertolotti, N. 1).
Uffici a Roma, Via Tritone, 197, p. 1º.

LA SCUOLA CLASSICA e i propositi dell'onorevole Martini

Gli studi debbono essere preparazione alla vita tutta quanta.
HERBERT SPENCER.

Già prima che uscisse la circolare dell'onorevole Martini da noi ieri pubblicata, conoscevamo, nel loro complesso, i propositi del nuovo ministro della pubblica istruzione e facevamo intorno ad essi commenti di sincero elogio, proponendoci di ritornare sull'argomento, che è vitale. Ora che il documento, mirabile per praticità e saviezza di consigli non meno che per sentimento e per gusto di viva e schietta italianità, è venuto in luce, teniamo la promessa. E la teniamo tanto più volentieri quanto più la questione dello insegnamento pubblico e delle riforme ai nostri istituti scolastici ha avuto, anche in passato, sempre, la nostra attenzione.

I nostri lettori più fedeli non hanno forse dimenticato una serie di articoli sulla *riforma degli studi secondari in Italia* che noi andammo man mano pubblicando nel 1889 a proposito del progetto Coppino per l'ordinamento dell'istruzione secondaria classica, e nei quali manifestammo idee e desiderii che qui, con nostra piena soddisfazione, nella circolare Martini, troviamo appunto la loro conferma. Lungi dall'essere anticlassicisti — come taluno, il quale crede con ciò di posare a spirito moderno, — noi in quegli articoli sostenemmo la necessità di coordinare meglio l'insegnamento classico con quegli altri studi che più direttamente, ma non più dei primi efficacemente, influiscono sulla vita. Non per vanità di citare cose già dette da tempo, ma perchè si comprenda la continuità e la connessità del nostro pensiero, ci piace ricordare qui alcune idee espresse nei citati articoli. Scrivevamo:

« L'insegnamento classico è quello che educa non soltanto le facoltà intellettive, ma le volitive e le morali; esso è quello che dà forma e sostanza all'ingegno del giovane. Non per nulla i nostri maggiori — che non erano poi tanto addietro quanto taluno affetta di credere — chiamavano la scuola classica: *humanitas*. Noi siamo di parere che, mentre si insegnano ai giovani i trovati della scienza moderna, si debba in pari tempo tener conto dell'elemento ideale e fare che esso informi nel suo complesso tutta l'educazione giovanile.

« In materia didattica dobbiamo attenerci ad un savio ecclettismo, il quale sappia trar profitto di tutte le facoltà morali e intellettuali della gioventù e far che tutte si sviluppino contemporaneamente e in giusta misura per modo che le une non soverchino le altre. Perchè, come non sarebbe bene formare uomini tutti ideali, così non sarebbe bene formare uomini tutti positivi. Il nostro Paese ha bisogno di ingegni equilibrati e di intelletti solidamente educati. Se deprimessimo oltre misura lo insegnamento classico letterario nelle scuole secondarie, sentiremmo noi in breve andar di tempo gli effetti di una tale depressione.

« L'insegnamento classico letterario va dunque rinvigorito opportunamente mediante un buon coordinamento delle materie per modo che le une, come accennammo, servano di complemento e di amplificazione alle altre. Il giovane quando avrà interpretato bene un buon autore antico e si sarà reso conto esatto del suo modo di pensare e di argomentare, avrà imparato anche meglio l'arte difficile dello scrivere ragionevolmente; e quando conoscerà bene la storia troverà in essa un potente ausiliario, un consigliere perenne. »

* * *

Tutta la materia scolastica ha bisogno di riforme; essa è quella che presso di noi ha meno progredito col tempo; e l'attuale ministro meglio d'ogni altri lo sa, chè sono sue le osservazioni, fatte a questo proposito nella relazione sul progetto Martini, le quali suonano così: « Da quando fu promulgata nel Piemonte la legge Casati, sono ormai trascorsi trent'anni dei più pieni eventi e di preparazioni fra quanti ne ricorda la storia del mondo. Da quel tempo ad oggi tutti gli Stati d'Europa rinnovarono le loro scuole; da noi si mutarono gli ordinamenti tributari, i militari, i giudiziari, i politici; gli ordinamenti degli istituti d'istruzione secondaria durano quali furono allora, e il mutarli sarebbe insieme colpa ed errore se l'esperimento lungo li avesse provati buoni in ogni lor parte ».

Ma l'esperimento ha per contro dimostrato che essi sono in molte parti suscettibili di serie e radicali riforme, e noi diamo lode all'on. Martini di iniziare la sua amministrazione con gli studi e la preparazione di un progetto che, se condotto, come speriamo, a buon porto, costituirà per lui e pel suo Ministero un vero titolo di benemerenza nazionale. Abbiamo detto che tutta la materia scolastica ha bisogno, in Italia, di riforma. Non crediamo però che sia possibile affrontare l'immane problema tutto in un tratto; perchè l'impresa titanica troverebbe un uomo, per quanto valoroso, impari, come ci insegna l'esempio di tanti ministri della pubblica istruzione, i quali lasciarono lastricata la Minerva, come si dice dell'inferno, di buone intenzioni.

* * *

Epperò noi crediamo che abbia fatto molto bene il Martini a cominciare da quella parte dei nostri istituti scolastici, che è più essenziale e che ha più urgente bisogno di essere messa d'accordo con le esigenze della vita moderna e con i nuovi intenti a cui è destinata. Già il Villari aveva accennati alcuni propositi di riforma degli studi classici; ma quei propositi si riferivano più al contorno, alla parte esteriore della scuola (ispezioni, provveditorati, ecc.) che alla scuola propriamente, nella quale non entravano. Pure bisogna cominciare di lì. E l'on. Martini, che ciò ha capito, comincia appunto con la sua circolare, con la quale penetra appunto nella scuola e insegna ai maestri come devono insegnare.

La sua circolare è la manifestazione di un ingegno vivido, di un talento pratico, di un acuto spirito osservatore, di una grande assiduità di pensiero e di affetto riposti nello studio della didattica. In essa l'on. Martini non si perde in disquisizioni più o meno teoriche, più o meno metafisiche; indica punto per punto i lati deboli del nostro insegnamento classico e propone i rispettivi rimedi con sicurezza di vedute, con chiarezza di criteri, con precisione di forma. Ricordiamo una analoga circolare del ministro austriaco dell'istruzione circa all'insegnamento delle lingue classiche. Quando uscì quella circolare rilevammo come i guai a cui il ministro del vicino impero pensava di porre rimedio fossero gli stessi che in Italia da molto tempo — da troppo tempo — si vanno lamentando da tutti coloro i quali sanno come procede l'insegnamento del greco e del latino nelle nostre scuole classiche.

Anche da noi si fa troppa filologia, si imbottiscono le menti dei giovani di troppe formole, e dalle formole i giovani arrivano faticosamente — quando arrivano — allo spirito del testo. Onde nasce che per lo studio di due lingue — le quali hanno in sè lo svantaggio di non poter offrire subito lo stimolo di una utilità pratica — si aggiunge un altro inconveniente: vien cioè tolta la ragione d'incitamento che si potrebbe far derivare dalla curiosità di affrontare al più presto possibile uno scrittore. Qualunque professore di lingua moderna sa che non c'è periodo più spinoso da superare di quello primo in cui, per forza, bisogna occuparsi quasi esclusivamente di regole e che l'insegnamento si anima subito appena gli riesce di far gustare un periodo di prosa o uno squarcio di poesia, qualche cosa insomma che inciti e occupi le attività dello spirito.

Ora perchè, quando si tratta di greco e di latino, invece di rendere più breve che sia possibile quel primo periodo noioso, si fa di tutto per allungarlo e fra l'intelletto del giovane e un canto di Omero o un libro di Tucidide si lavora a mettere sempre più alta, più incombente una montagna di regole nude e crude appoggiate a serie interminabili di esercizi, in cui, quando non manca il buon senso, manca il senso comune? Bene, l'onorevole Martini — che è maestro ed è artista ad un tempo — queste cose le ha capite così che ha saputo, con la sua circolare, mettere il dito sulle varie magagne e indicare per ciascuna i rimedi, almeno nell'ambito della legge attuale e fino a quando la scuola non sarà tolta dalle pastoie dei regolamenti e della burocrazia. E preghiamo Dio che la sia tolta presto, chè è tempo!

* * *

Noi non faremo un'analisi particolareggiata della circolare Martini, che del resto i lettori hanno potuto apprezzare in tutta la sua limpidezza. Ci piace il concetto pratico che la informa in tutte le sue parti e quel sicuro criterio di equilibrio per cui il ministro Martini mostra di aver compreso che cosa dev'essere la scuola classica nel tempo nostro e nel nostro paese e quali gli scopi cui dev'essere diretta. Bene adunque quando il ministro promette di toglier via quello impaccio dei programmi particolareggiati, sminuzzati come si fa del cibo sul piatto del bambino, e di dare un più ampio svolgimento alla libera iniziativa degli insegnanti acciocchè adattino meglio, con la conoscenza che essi hanno dell'ambiente e degli alunni, lo insegnamento alla scuola. Quel voler unificare l'Italia in tutto e per tutto anche con danno dei diversi talenti e delle diverse indoli e con danno delle amministrazioni, è una malinconia, di cui è tempo che ci curiamo.

Quando è che ci faremo capaci che l'unità d'Italia non istà nel fare del nostro bel paese — così diverso di clima, di siti, di storie, di gusti, di costumi, di tradizioni — un reggimento, una caserma? che anzi saremo tanto più uniti quanto più gl'italiani delle varie regioni porteranno al genio della nazione il contributo delle diverse loro indoli? Dunque, applichiamo alla scuola un po' di legge di adattamento e facciamo che la didattica sia opera dei singoli maestri, non meccanismo complesso, lento, faticoso che si move per l'azione del Governo centrale.

Così ci sembra che segua un criterio molto savio e opportuno quando il ministro si preoccupa di fare in modo che l'insegnamento della lingua italiana non conduca il giovane a possedere un vano adornamento intellettuale, bensì a esprimere il pensiero con italiana schiettezza e con efficace semplicità. Troppi italiani — anche nelle classi così dette colte e nelle professioni più elevate — si incontrano i quali non sanno scrivere con un po' di garbo quattro periodi nella nostra lingua!....

La circolare tocca altresì, partitamente e opportunamente, dell'insegnamento, oltrecchè del latino e del greco (sul greco il ministro riserva per ora ogni giudizio), delle materie filosofiche, matematiche e fisico-naturali e specialmente della storia, che, come si è insegnata fino adesso, ha servito forse a far che i giovani fossero versati, come tanti eruditi, nella mitologia e nella preistoria, ma ignorantissimi della storia d'onde è uscito il tempo nostro.

Ci piace che da tutto il complesso dei propositi dell'onorevole ministro traspaia una provvida preoccupazione per quel che riflette la ginnastica intellettuale. Anche questo argomento è stato da noi altra volta particolarmente trattato. Se si vuole che le intelligenze giovanili non isteriliscano, non diventino rachitiche bisogna non sottoporle a uno sforzo soverchio; bisogna saper proporzionare alle loro attitudini e alla loro forza di resistenza la quantità e la qualità delle materie. Il cervello è un organo come tutti gli altri, e non vediamo ragione perchè lo si abbia a trattare diversamente. Persuaso di tali verità, l'onorevole Martini ha consegnato i suoi propositi in una splendida pagina di ammonimenti didattici.

Noi non sapremmo meglio concludere questo nostro articolo con altre parole che con quelle che il Martini ha scritte in fine della sua circolare e le quali riassumono il suo pensiero:

« Cessi la scuola d'esser ingrata ai discenti e paurosa alle famiglie; e la scuola classica riconciliata coi bisogni e con le tendenze dei tempi nuovi accolga chi vi cerca desideroso gli strumenti di più alta e varia cultura, non chi tenta impaziente strapparle diplomi e licenze per fini minori che si possono per altre vie conseguire. »

Le nostre leggi elettorali.

Le disposizioni di legge dalle quali saranno regolate le prossime elezioni sono sparse nientemeno che in quattro leggi: la legge 22 gennaio 1882, la legge 5 maggio 1891, la legge 28 giugno 1892, le quali modificano nell'una e nell'altra parte il testo unico del 24 settembre 1882, di cui rimangono in vita ancora vari punti.

Se a queste leggi si aggiungono ancora le disposizioni riguardanti le incompatibilità parlamentari, si scorge che è assai difficile per un elettore il raccapezzarsi anche quando abbia presenti i numerosi testi in cui è contenuta la intricata materia.

Ciò considerato, a ragione il relatore al Senato sul progetto della legge 28 giugno 1892 manifestò il timore che potessero avvenire nelle prossime elezioni degli inconvenienti.

« Le leggi elettorali (egli scriveva) devono servire alla grande massa elettorale ed essere applicate anche da persone le meno competenti, e non potendosi per ora fare della legge elettorale un testo unico (che a ciò il Governo non è autorizzato) si comprende come gl'interessati ai brogli possano, giovandosi di vari testi della legge elettorale, dissonanti fra di loro, creare una vera confusione nella mente di chi è chiamato ad applicare la legge stessa e trascinarli ad atti nulli. »

E per ovviare ai temuti inconvenienti, egli consigliava di dare la massima pubblicità alle nuove disposizioni di legge.

Questo desiderio sta per essere avverato. Gli editori L. Roux e C. hanno compilato e licenzieranno fra pochi giorni alla stampa un *testo coordinato della legge elettorale* (1), col quale le Autorità, come tutte le persone che si interessano alle elezioni, avranno il mezzo di far conoscere le precise disposizioni di legge in materia di elezioni, assicurando così con questo *testo unico* una maggiore sincerità delle elezioni, per la quale il Parlamento anche recentemente si occupò con tanta cura.

(1) *Testo completo della legge elettorale politica* (24 settembre 1882 - 5 maggio 1891 - 28 giugno 1892), con la nuova tabella dei Collegi elettorali, le leggi sulle incompatibilità parlamentari e con indice analitico alfabetico.

PER TELEGRAFO DA ROMA

(*Edizione mattino*).

Ministri che partono e che tornano. Un furto all'Accademia di Francia. Notizie varie.

15, *ore* 8,45 *pom.*

La *Gazzetta Ufficiale* di questa sera pubblica la legge per la esecuzione dell'accordo commerciale fra l'Italia e la Bulgaria.

— L'annunziato movimento nel personale del Demanio riguarda gli ispettori, ricevitori e controllori.

— Questa sera viene pubblicato il decreto che approva l'organico e il regolamento della Scuola pratica agraria di Caluso.

— Anche i giornali di questa sera, commentando la circolare Martini sull'istruzione classica, ne fanno grandi elogi, riconoscendone l'altissima importanza.

— Domani mattina partiranno: per Napoli Lacava, per Porto Santo Stefano Finocchiaro. Genala parte stasera per Cremona.

Giolitti è atteso a Roma lunedì.

— Vari ministri e sottosegretari di Stato si recarono a Tivoli a visitarvi l'impianto della luce elettrica.

— Si riafferma che l'attuale vescovo di Forlì verrà nominato arcivescovo di Bologna in successione del defunto Battaglini.

— Stanotte all'Accademia di Francia furono rubate le argenterie che le erano state donate da Luigi XV. La Questura operò qualche arresto.

— Domattina, come vi ho annunziato, Martini partirà per Fucecchio.

Un artista torinese. Esercitazioni militari intorno a Roma.

15, *ore* 9,40 *pom.*

Ieri Giuseppe Treves, torinese, musicante del 5º fanteria, allievo del Liceo musicale di Torino, ottenne il diploma di socio distinto dell'Accademia di Santa Cecilia in Roma, come professore di strumenti di ottone.

— Domattina all'alba avrà luogo un'azione militare, compendio delle esercitazioni eseguite in questi giorni dai reggimenti di stanza a Roma. All'azione di domani prenderanno parte le truppe del presidio, le quali avranno l'incarico di proteggere da un assalto improvviso la capitale indifesa dai forti, che dovranno supporsi sguarniti. Le truppe assalitrici saranno rappresentate dal 9º e 16º reggimento fanteria di ritorno da Rocca di Papa, rafforzate da una batteria d'artiglieria e da uno squadrone di cavalleria.

L'eruzione dell'Etna

(Dall'Osservatorio di Catania)

Descrizione del terribile spettacolo.

CATANIA (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 15. — L'eruzione continua. I boati sono meno frequenti; sono aumentate le dimensioni dei crateri, il fumo e le proiezioni dei lapilli e delle bombe, alcune delle quali raggiungono l'altezza di 370 metri.

Si sono formati due nuovi monti di un'altezza media di 250 metri, emettendo abbondanti lave, che aumentano verso Nicolosi. La corrente attualmente ha un fronte di 130 metri e l'altezza massima di metri 16. La lava dista da Nicolosi di quattro chilometri.

La corrente verso Pedara è quasi inattiva.

Finora nessun pericolo per gli abitanti di Nicolosi. I danni alla campagna aumentano.

Il Governo ha spedito 10,000 lire da ripartirsi fra i danneggiati di Nicolosi, Belpasso e Pedara.

Ci telegrafano da Catania, 15, ore 7,40 pom., che la lava comincia già a invadere l'abitato di alcuni villaggi sotto l'Etna e si narra di scene strazianti avvenute fra la popolazione, che fugge abbandonando campi e case, che man mano vengono distrutte.

Il dottore Carlo Del Lungo manda dall'Osservatorio di Catania (in data 11 luglio) al direttore del *Fieramosca* le seguenti interessanti notizie:

« Da qualche tempo l'Etna dava segni non dubbi di attività; dal cratere centrale sfuggivano con frequenza buffate di vapore d'acqua, e tempo fa se ne videro pure uscire dalle fumarole del monte Gemellaro, non lontano dal luogo dove ora si è manifestata l'eruzione. La sera dell'8 luglio, verso le 10, nel sereno di una notte magnifica, si sollevò improvvisamente dal cratere centrale una colonna immensa di fumo denso e nero che, distendendosi nell'aria calma, formò un gigantesco pino di aspetto fantastico. I fulmini guizzavano sinistramente nei vortici del fumo, e un cupo brontolio si udiva nell'interno, mentre una pioggia di sabbia e cenere cadeva nei dintorni.

« Dopo un'ora tutto era terminato e il fumo era dissipato nell'aria serena; ma i rumori sotterranei continuavano e il suolo era entrato nell'agitazione caratteristica che precede le eruzioni, la terra muggiva e fremeva come una caldaia in pressione. Innumerevoli e quasi continue furono le scosse di terremoto, ma la sola veramente forte avvenne verso le 9 3/4 di notte, sentita in tutta la regione Etnea; a Catania e negli altri paesi non vi furono altri danni che un po' di paura, ma a Zafferana, paesello sul pendio orientale dell'Etna, vi furono gravi danni agli edifizi e frane di muri; un capraio che dormiva all'aperto sotto una rupe, venne schiacciato da essa.

« I fremiti del suolo continuarono tutta la mattina accompagnati dai boati sotterranei, finchè alle ore 1,20 pom. del di 9 sul fianco meridionale, a metà circa della costa, il monte si è squarciato, e in mezzo a scoppi come di tuono e di artiglieria, con grande sprigionamento di vapori, è cominciata l'eruzione di lava. La sera, dalla villa pubblica e da tutte le alte terrazze di Catania, si osservava il grandioso spettacolo.

« Dal nuovo cratere che lanciava al cielo, mugghiando, globi di fiamme e di fumo sanguigno, scendevano due torrenti di fuoco in direzioni opposte, e la lava strisciando, serpeggiando, ramificandosi, si avanzava scendendo verso il piano.

« Il luogo dove si è formato il cratere detto la Montagnola è deserto, ma ai suoi piedi stanno i vigneti ubertosissimi, i pometi, gli aranceti di Nicolosi e Pedara, e boschi di castagni e di ciliegi.

« Oggi, 11, l'eruzione continua in tutta la sua violenza; la lava ha percorso più di sette chilometri, occupando una fronte di alcune miglia; per ora l'abitato di Nicolosi e Pedara non è minacciato, a meno che la lava non continui per molti giorni il cammino; ma il fuoco ha già raggiunto la regione coltivata, e boschi e pometi ardono miseramente.

« Questa notte sono stato nel luogo dell'eruzione; lo spettacolo è terribile, imponente, e di fronte a questa potenza mostruosa ci sentiamo annichiliti, sgomenti: si direbbe di assistere ad una fantasmagoria infernale; ma gli scoppi del vulcano, la pioggia di cenere e sabbia, il calore terribile che emana da quella immane fornace ci richiamano alla terribile realtà.

« Sono stato a Monte Rinazzi dove è arrivata la lava che scende a torrente; il fiume di fuoco si è fatto strada in mezzo ad una selva di castagni e si avanza inesorabile, ardendo e divorando tutto. L'onda immensa, alta più di dieci metri e lunga un chilometro, si avanza terribilmente, incandescente, illuminando sinistramente la selva; si avanza lentissima, a piccoli tratti, rivolgendosi sopra se medesima, ma senza tregua, gira gli ostacoli, riempie gli avallamenti, e si avanza, si avanza sempre inesorabile, e nessuna umana potenza potrebbe opporsi a questa valanga di fuoco. Sulla superficie esterna si raffredda in crosta nera che nel movimento rotatorio precipitano in avanti con rumore come di tegoli, e su questi passa il resto della pasta infuocata.

« Il calore che irraggia è terribile, e a dieci metri di distanza è già insopportabile; la luce che ne emana offende la vista, e non si può fissarla a lungo. E che lotta terribile fra la natura vivente e l'elemento sterminatore: già all'appressarsi della lava ardente gli alberi si contorcono, scoppiettano, fumano, sibilano come condannati cui atterisca il supplizio del fuoco; finalmente divampa la fiamma e questi incendi fan da battistrada, formando un cintura di roghi al mare di fuoco. Il bosco Rinazzi sarà distrutto dentro la giornata d'oggi; dopo toccherà la stessa sorte ai vigneti.

« Una folla di spettatori accorsi da Catania e dai paesi vicini ammirava il terribile spettacolo. Eravamo tutti muti; in tutti i volti, illuminati dai bagliori della lava, si leggeva un comune sentimento: l'ammirazione e lo sgomento. E che bizzarra mescolanza; inglesi venuti da Acireale, caprai, studenti, carabinieri, preti e alcune signore coraggiose sopra muli.

« A Nicolosi una quantità immensa di carrozzelle in attesa, in partenza, carovane di viaggiatori a piedi, anglii asini, sui muli; aperte e gremite tutte le botteghe di viveri come su pieno giorno ed erano le tre di notte; e in tutte le bocche una sola parola: l'eruzione.

« Sul far del giorno siam partiti per Catania, mentre la luce dell'alba tingeva di rosco i densi vapori dell'eruzione facendo impallidire i fuochi vulcanici. Ci arrivava ancora alle spalle il rombo minaccioso, come un cannoneggiamento di lontana battaglia. »

Anche il Vesuvio!

NAPOLI (Ag. Stef. — *Ed. sera*), 15. — È aumentata l'attività del Vesuvio; la lava scende più copiosa all'Atrio del Cavallo.

La Regina a Gressoney.

ALAGNA (Sesia) (Ag. Stef. — *Ed. sera*), 15. — La Regina, vivamente acclamata dalla popolazione, è partita alle 8,20 ant. per Gressoney passando per il colle Valdobbia.

GRESSONEY (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 15. — La Regina, passando per l'Ospizio Valdobbia, giunse qui alle 7 pom. A Valdobbia la Regina fu ricevuta dal Consiglio comunale, dal sottoprefetto d'Aosta e da altre Autorità. Giunta a Gressoney, alla palazzina, l'aspettavano il parroco, gli allievi delle scuole e la popolazione plaudente; parecchi fanciulli e fanciulle presentarono alla Regina dei mazzi di fiori. Il paese è festante.

La squadra francese a Spezia?.... La famiglia reale.

Spezia, 14 luglio.

(L. G.) — È assicurato pel giorno 22 corrente l'arrivo della squadra francese a Spezia.

Come ormai si dà per certo, la famiglia reale si recherà nel prossimo agosto a Spezia per imbarcarsi a bordo della *Lepanto* e recarsi a Genova per visitarvi l'Esposizione Italo-Americana. In tale occasione le squadre italiane ed estere si troveranno a Spezia e scorteranno le LL. MM. a Genova.

* * *

A Spezia si preparano feste per l'arrivo delle Loro Maestà e delle squadre estere.

Il 14 prossimo venturo agosto avrà luogo l'inaugurazione del primo Congresso nazionale delle Società di pubblica assistenza ed affini, promosso dalla locale Società di pubblica assistenza, presieduta dall'egregio signor conte ing. Federici Francesco. Avremo luminarie, corse, fiaccolate, ecc., ecc.

Si preparano splendide accoglienze agli studenti che da Genova faranno una gita in questo incantevole golfo.

La divisione d'istruzione.

GIBILTERRA (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 15. — Sono giunte la *Vittorio Emanuele* e la *Caracciolo*, che fanno parte della divisione d'istruzione dell'Accademia navale italiana.

Ancora gli arresti dei falsi monetari.

Le elezioni a Gorizia. Nubifragio — Il Lloyd — La salute pubblica.

Trieste, 13 luglio.

(X.) — L'istruttoria contro i falsi monetari arrestati procede nella più grande segretezza, per la ragione che non tutti i complici del Chiaruttini furono arrestati. Intanto si annunzia da Gradisca sull'Isonzo che gli organi di quel capitanato distrettuale sequestrarono altre sei note false da fr. 50. In tutto le note sequestrate sommano a 17. Un altro arresto venne fatto a Cervignano.

Da Udine poi scrivono che dai carabinieri di Basagliapenta vennero arrestati il signor Commessati, ex-negoziante in manifatture, e il signor Leopoldo Tavani, mediatore. Nello case degli arrestati si eseguirono perquisizioni. A Tarcento venne arrestato certo Domenico Secco, che sarebbe pure compromesso nella falsificazione dei biglietti da grosso taglio. La Questura di Udine corrispose sollecitamente all'invito dell'Autorità di Trieste di associarsi nella ricerca di questa banda che tentava di arricchirsi a buon mercato. I biglietti sono di meravigliosa imitazione. Soltanto nelle parole ungheresi c'è un piccolo errore. Se non si scopriva la banda dei falsari questa avrebbe potuto smerciare le note anche al cambiavalute, tanto erano ben fatte. Dalle deposizioni fatte finora risulta comprovato che la fabbrica delle note false risiedeva nel Regno vicino; non si potè però ancora conoscere la località precisa. Sarà compito questo delle Autorità udinesi.

(Degli arresti fatti dalle Autorità di Udine il nostro corrispondente da quella città ci ha già informati. — *N. d. R.*).

* * *

A Gorizia ebbero luogo in questi giorni le elezioni municipali. Trionfò completamente la lista dei liberali nazionali. Neppure uno sloveno riuscì a penetrare nel Consiglio municipale di quella città. È questo un successo che per i tempi che corrono merita di essere segnalato.

* * *

Oggi si scatenò sulla città un nubifragio. In breve ora tutte le strade erano allagate. La circolazione nelle vie principali venne sospesa per oltre un'ora. Nelle ville dei dintorni il ciclone recò parecchi danni.

* * *

Continuano i sequestri dei giornali cittadini, sequestri che stanno in aperta contraddizione con le parole del ministro Schönborn pronunciate al Parlamento austriaco; ma già l'Austria è il paese delle contraddizioni.

* * *

A rendere più critica la situazione del Lloyd sono venute le contumacie per tutte le provenienze del Mar Nero che paralizzano gran parte dell'attività di questa Società di navigazione, per la quale il periodo della prosperità è ancora lontano.

* * *

La salute pubblica qui è ottima. Fa capolino di tratto in tratto il caso sospetto, che poi si risolve nelle solite indigestioni di stagione. Anche nella provincia la salute è eccellente

Le Corporazioni degli studenti disciolte dal governatore dell'arciducato d'Austria

Gli studenti e l'antisemitismo.

Vienna, 12 luglio.

(FOLC) — Il governatore dell'arciducato d'Austria ha creduto di dover sciogliere sedici Corporazioni di studenti universitari perchè hanno oltrepassato quella sfera d'azione loro limitata dallo statuto, approvato dalle competenti Autorità. Qui, come in Germania, esistono fra gli studenti di questa Università molte Corporazioni, dette *Burschenschaften*, che poi si uniscono in gruppi formando quasi una sola Società.

Se la memoria non mi tradisce, la prima *Burschenschaft* sorse in Germania col motto: « Onore, libertà, patria » nel 1815, e gli studenti bagnarono col loro sangue la campagna di Jena. D'allora in poi a tutte le guerre tedesche e austriache presero parte anche gli studenti, e non è ancora perduta la memoria dei meriti ch'essi si acquistarono in Austria nel 1848.

Cominciando da Bismarck, quasi tutti i grandi uomini che compirono l'unificazione germanica appartennero a qualche *Burschenschaft*. In quell'epoca di continui rivolgimenti politici, con la patria minacciata, si spiega e si comprende come queste Corporazioni non potessero tenersi lontane dalla politica.

Noi italiani, che abbiamo nella storia del nostro risorgimento pagine tanto splendide d'abnegazione, d'amor di patria, di sacrifizi degli studenti nei momenti della grande lotta, noi possiamo spiegarci la condotta di quelli austriaci e della Germania. Quando la patria è in pericolo, lo studente deve sparire per dar posto al soldato, ma una volta compiuto il proprio dovere di cittadino, il proprio posto è alla scuola. Non intendo dire con ciò che lo studente debba dedicarsi esclusivamente agli studi che gli vengono prescritti, no, ma impari a divenire un bravo figlio del proprio paese, cui un giorno sarà chiamato a governare. Lo studente deve prepararsi alla vita pubblica e deve soprattutto mostrare di saper rispettare le leggi, ma non deve mai farsi strumento di odio.

Le sedici Corporazioni che furono sciolte erano in stretto legame con quel Giorgio Schönerer che pel primo bandì in Austria l'antisemitismo e l'unificazione dei tedeschi austro-ungarici alla madre Germania. Le corrispondenze sequestrate dalle Autorità mostrano chiaro quali stretti rapporti passassero fra lo Schönerer e gli studenti. Già sino da due anni fa, quando i cantori tedeschi vennero a Vienna, non rimase un mistero per nessuno le accoglienze e le dimostrazioni loro prodigate da queste Corporazioni. Ora s'aggiunse la venuta di Bismarck, che diede luogo non soltanto a manifestazioni irredentiste, ma fu causa delle colluttazioni fra la Polizia e la popolazione.

Mentre non si può approvare la misura del governatore, che in fondo lede il principio della libertà di unione, non si può non deplorare le idee informative delle sciolte Corporazioni. È doloroso vedere la balda gioventù che, anzichè essere animata da ideali di fratellanza, si stringe attorno a un uomo che predica l'odio di razza.

A che dunque s'ispirano codesti giovani? Si sarebbe tentati a credere che la gioventù vien meno e che, stordita dalla gran birra che ingoia e dal fumo delle tradizionali pipe, guasta la parte più bella di sè e ascolta volentieri le parolacce di chi con poca onestà la travvia dal retto sentiero.

E pur troppo questo male non lo si guarisce con gli scioglimenti; anzi questi con la loro apparenza di ingiustizia e di sopruso riscaldano vieppiù le menti e aggiungono esca al fuoco che divampa. Come le scene per l'arrivo di Bismarck diedero luogo a tre interpellanze alla Camera, è molto probabile che succeda lo stesso per lo scioglimento suddetto, tanto più che esso non mancò di destare viva sensazione nella popolazione. Tuttavia, siccome l'argomento è di quelli che scottano, è molto problematico che il Taaffe vi si lasci tirare in una discussione.

I presidenti delle sciolte Corporazioni hanno intenzione di presentare un ricorso; in ogni caso riusciranno a fondarne delle altre sotto altro nome. Così la misura del governatore non avrà servito che ad arrestare per un momento la propaganda schöneriana, la quale a misura della resistenza che incontra si farà più forte, poichè non è con tali mezzi che si guariscono simili mali.

LE FESTE COLOMBIANE

L'Esposizione Italo-Americana. Considerazioni e note.

Genova, 13 luglio.

(ENZO) — Ora che le feste ufficiali sono passate, i principi ed i ministri, ottimamente impressionati, lasciarono Genova, alle affrettate note telegrafiche è bene far seguire qualche considerazione alla grande festa del lavoro testè inaugurata laggiù sulla spianata del Bisagno, a tanta industre collezione di forze disposatesi in un amplesso cordiale per commemorare in modo solenne la conquista d'un mondo fatta dal più grande navigatore, dal più illustre figlio di Genova.

L'Esposizione italo-americana ha prodotto in quanti la videro eccellente impressione, perchè riuscì realmente uno splendido attestato della ligure operosità. Essa, considerata ancor pochi mesi or sono una solenne pazzia, osteggiata, schernita, giudicata un disastro prima d'essere discussa, è la trionfante a dimostrare quanto fossero apprezzabili l'energia, la tenacia, l'operosità di quei generosi che l'idearono e seppero tradurla in atto, non curanti delle immense difficoltà che loro si pararono dinanzi ad ogni piè sospinto, principalissima l'apatia naturale d'un'epoca di decadenza, il dileggio, l'indifferenza.

Alla splendida festa del lavoro concorsero con egual forza di entusiasmo tutte le fedi, degne d'incontrarsi in tanta gara d'operosità nell'altissima affermazione dell'omaggio a Genova marinara, a Genova industriale, a Genova non indegna di glorificare nel nome di tutta la patria italiana il suo grande figlio, il suo più alto titolo di civile orgoglio.

L'esito stupendo dell'Esposizione è il risultato specialmente di due grandi energie, di due grandi forze di carattere, di due instancabili operosità riassunte in due persone, il comm. Enrico Cravero e il commendatore Edilio Raggio. Al primo si deve l'intiero progetto dell'Esposizione, che riuscì a condurre in porto fra le scrosciare delle opposizioni e il tempestare dei frizzi.

Figlio del forte Piemonte, deve la sua posizione elevata alla sua iniziativa; vestì la blouse dell'operaio ed ora è proprietario di uno dei più fiorenti e riputati stabilimenti metallurgici d'Italia.

Il deputato Raggio, d'ingegno elettissimo, d'attività eccezionale, uno dei più stimati membri del Parlamento da sei legislature, coadiuvò efficacemente la nobile impresa del comm. Cravero.

Per attestare ad entrambi quanta somma di gratitudine e di simpatia Genova serbi loro nel momento del maggiore entusiasmo per la splendida riuscita della Mostra, venne deciso di presentar loro una medaglia d'oro, che verrà appositamente coniata, ed affinchè tutti possano concorrere ad accrescere questo plebiscito di gratitudine la sottoscrizione è limitata a 30 centesimi.

Mostra Americana.

Questa sezione s'aprirà verso la fine del mese e promette di riuscire assai interessante.

Numerosi sono gli oggetti arrivati da Buenos-Ayres,

Montevideo, Perù, Guatemala e dagli Stati Uniti. Degna di speciale considerazione sarà la vetrina della colonia italo-svizzera di Anador County (California) nella quale si esporrà vino Barolo, Barbera, Freisgnano e Chablis, prodotti nello stabilimento di detta colonia.

***

L'Esposizione continua ad essere affollata, specialmente la sera, essendovi un'infinità di trattenimenti e attrattive.

La Conferenza monetaria internazionale.

NEW-YORK (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 15. — La Russia parteciperà alla Conferenza monetaria.

L'epoca e il luogo della Conferenza si stabiliranno nella settimana ventura.

La riforma monetaria in Ungheria.

BUDAPEST (Ag. Stef. — *Ed. sera*), 15. — *Camera dei deputati*. — Approvansi in seconda lettura tutti i progetti relativi alla riforma monetaria.

Finanze greche.

ATENE (Ag. Stef. — *Ed. sera*), 15. — La Banca in seguito ad accordo col Governo, deciso di tenere a disposizione del pubblico le tratte all'estero a prezzo fisso. Questa misura ha arrestato il rialzo dell'oro.

— Gadban Effendi è arrivato per sostituire Ghalib-bey.

La vendita dei vini e liquori nella Esposizione di Chicago.

WASHINGTON (Ag. Stef. — *Ed. sera*), 15. — Contrariamente al precedente dispaccio, il Senato respinse l'emendamento tendente a proibire la vendita dei vini e liquori all'Esposizione di Chicago.

Le vittime del disastro di Saint-Gervais.

GINEVRA (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 15. — Finora furono ritrovati 85 cadaveri del disastro di Saint-Gervais, di cui 50 riconosciuti. Nessun italiano. Resta sempre a fare ricerche fra gli avanzi dello stabilimento dei bagni, ove credesi di trovare una trentina di cadaveri; i restanti furono trasportati dalla corrente dell'Arve.

Il colera.

PIETROBURGO (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 15. Il 12 corrente si constatarono 277 decessi di colera nell'Astrakan, 11 a Samara, 24 a Saratow, 40 a Zarizyn.

PARIGI (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 15. — A Saint-Ouen furonvi stamane cinque nuovi casi di colera; due fanciulli sono morti. Il numero attuale dei malati è di 25.

COLONIA (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 15. — La *Kölnische Zeitung* ha da Pietroburgo: « Secondo notizie positive giunte da negozianti, il colera sarebbe comparso a Odessa ».

REATI E PENE

Un incidente di rinvio.

(Corte d'Assise di Torino).

Ieri si riaperse la nostra Corte d'Assise sotto la presidenza del cav. Storchi. Doveva discutersi la causa contro certi Gonimatti, Cessotto, Toselli ed Allura, imputati di rapina a mano armata.

Costituita la Giuria, cominciò la discussione della causa e procedette regolarmente per tutta l'udienza antimeridiana.

Alle due doveva riprendersi il dibattimento.

Gli avvocati Chiappero, Gorla-Gatti, Roselli e Colombo, fedeloni nella consuetudine del solito margine di attesa, non entrarono nella sala d'udienza che alle due e trentacinque e indossarono la toga.

In quel punto usciva la Corte dalla camera di deliberazione e dava lettura di un'ordinanza con la quale rinviava la causa, condannando i quattro difensori alle spese del rinvio.

Gli avvocati protestarono di ricorrere contro questa ordinanza.

L'incidente, nuovo negli annali forensi della nostra città, avrà certo un seguito, del quale terremo informati i lettori.

Il processo per gli assassinii Carcano e Amodeo a Milano.

Il principale accusato.

Milano, 13 luglio.

(ngb) — Ho detto nella precedente corrispondenza come questo processo sia stato istruito e su quali basi l'accusa abbia tradotto gl'imputati dinanzi ai giurati. Voglio ora in questa seconda dirvi di ciascun accusato e degli argomenti che sono contro ognuno di essi.

Il Carlo Coturno è il *deus ex machina* di tutto l'edifizio; tipo volgare di delinquente, egli però deve possedere una non comune energia. Non può dirsi intelligente, giacchè nè gli *alibi* che si è fabbricati, nè le denegazioni con cui ha risposto agli argomenti in suo danno, nè il suo contegno al processo hanno dimostrato in lui prontezza d'ingegno e abilità di difesa. Egli non possiede che una furberia volpina, la quale lo avverte solo, quasi per istinto, del pericolo immediato, ma non di quello lontano. Fu pronto sempre, dopo ogni assassinio, a distruggere gl'indizi che avrebbero potuto accusarlo, ma fu imprevidente nei mezzi. Così se il liberarsi, com'egli fece, degli abiti in cui qualche traccia di sangue avrebbe potuto comprometterlo gli poteva giovare, il modo usato per procurarsene dei nuovi forniva un nuovo elemento di accusa.

E vennero infatti due sarti di Pavia a dire come tanto dopo l'assassinio Carcano quanto dopo quello dell'Amodeo egli si facesse fare degli abiti nuovi, facendo grandi premure per una pronta esecuzione; e questa coincidenza nelle date e questa ingiustificata premura non sono certo senza valore.

Il Coturno è certo degli accusati il più compromesso nell'assassinio Carcano: oltre alla deposizione del Chiappa, affermante che sin dall'agosto 1890 gli commettera una barba finta e gli faceva proposte per commettere un colpo in un'oreficeria di via Torino dove non v'erano che donne; oltre alla deposizione del Giussani, che ebbe pure proposta da lui per commettere l'assassinio quindici giorni prima dell'epoca in cui realmente avvenne; oltre, infine, quella del Grimoldi, che ne avrebbe avuto la confessione, vi sono i riconoscimenti.

E il più importante di tali riconoscimenti fu certo quello del coltellinaio Rusconi. Fu dal negozio di costui che uscì il coltello che venne trovato presso il cadavere dell'assassinata nel negozio Carcano. Orbene il Rusconi e due suoi commessi riconobbero nel Coturno l'individuo che aveva acquistato il coltello due giorni prima di quello in cui l'assassinio era stato consumato; ed il riconoscimento fu così indubbio che il pubblico, che assisteva alle udienze, scoppiò in applausi.

Ed altri riconoscimenti ebbero luogo: quello da parte di un certo Coppola, che la mattina dell'assassinio aveva veduto la brigata degli assassini in una osteria poco distante dal negozio Carcano; quello non certissimo, ma quasi certo della cameriera dell'osteria, in cui gli assassini, compiuto il delitto, si fecero portare, ed altri ancora.

Il Coturno tentò un *alibi*, ma questo, già smentito in istruttoria, lo fu ancor più in pubblica udienza. Egli nel novembre erasi fatto fare un abito da un sarto di Pavia, certo Graja. Qualche settimana dopo il Coturno chiese al sarto:

— Ricordate in qual giorno sono venuto da voi ad ordinarvi l'abito?....

L'altro rispose di no; e allora il Coturno, con tono quasi imperativo, gli disse:

— Io mi ricordo, e ricordatevelo anche voi, era il 25 novembre.

E il sarto, allorchè fu assunto dall'Autorità giudiziaria, disse infatti che il Coturno era stato da lui il 25 novembre, ma, come disse poi anche in pubblica udienza, egli dicendo ciò si era fidato di ciò che il Coturno avevagli detto, ma ripensandoci bene si risovvenne che quel giorno era una domenica, mentre il 25, in cui avvenne l'assassinio, era un lunedì.

***

Per il fatto Amodeo gl'indizi sono più vaghi, nè vi è alcun riconoscimento. L'unica accusa diretta è la rivelazione del pregiudicato Stecchi, morto tisico, come narrai nella lettera precedente, a Cernusco sul Naviglio, all'ispettore Colombo.

Gli indizi sarebbero i seguenti: nell'assassinio Amodeo fu notato un individuo con un berretto che aveva qualcosa di lucente, e come è noto, il Coturno era uso portare un berretto della Società di Navigazione *La Veloce*, facendosi passare per un macchinista di essa. I coltelli con cui fu ucciso l'Amodeo, e di cui uno fu trovato spuntato presso il luogo dell'assassinio e l'altro fu sequestrato al Griante, provenivano da Pavia, il quartier generale del Coturno, e il teste Giussani li riconobbe per quelli che il Coturno stesso avevagli mostrato come atti a compiere l'assassinio della Carcano.

Il giorno successivo all'assassinio Amodeo il Coturno arrivava a Pavia e ordinava un abito e un mantello nuovo, benchè la stagione invernale fosse già inoltrata. Infine nel mese di febbraio recavasi a Genova con una sua amante, spendendo molti denari e facendo cambiare diversi biglietti da cento lire, di cui gliene furono trovati indosso altri tre. E come è noto, la somma rubata all'Amodeo si componeva tutta di biglietti di questo taglio.

E un altro argomento per l'accusa è il fatto che anche qui il Coturno, con poca furberia, tentò un *alibi* falso. Disse cioè che alla fine di gennaio 1891 trovavasi a Genova, e che il 31 gennaio, giorno dell'assassinio dell'Amodeo, ebbe a fare acquisto di un anello. Tale acquisto venne provato coi registri dell'orefice che non fu effettuato che il 13 febbraio.

Il Coturno sostiene d'aver, dopo il suo abbandono del Patronato, lavorato sempre, prima nella vendemmia a Broni, poi come *cavallo* a Genova, guadagnando parte della grossa somma sequestratagli, che accrebbe coll'appropriazione di 800 lire che la sua amante avevagli affidate perchè affittasse un negozio a Genova per di lei conto.

E mentre si mantenne fermo negli *alibi* da lui presentati, cercò spiegare le ingiustificate ordinazioni d'abiti, coll'intenzione di recarsi in America. Fu anzi a questo scopo che cercò raggranellare denaro.

Ma in tutte queste circostanze venne in pubblica udienza smentito; la sua amante negò l'appropriazione delle 800 lire; sostenne che il viaggio a Genova era avvenuto in febbraio. Le accurate indagini sulle spese da lui fatte diedero modo al P. M. di portare una serie di testimoni, i quali provarono come le spese che il Coturno faceva erano superiori ai guadagni che pretendeva di aver fatti, e le ordinazioni di abiti nuovi apparivano sempre più ingiustificate dal fatto ch'egli si disfava dei vecchi, per quanto ancora in buono stato.

***

In questa seconda lettera mi soffermo specialmente sul Coturno, giacchè occorre determinare nettamente gli argomenti che stanno contro di lui, per un fatto che parmi non trascurabile. Le grandi difficoltà, gli enormi ostacoli che l'Autorità giudiziaria ha dovuto superare per ottenere il risultato di portare gli accusati dinanzi ai giurati hanno fatto sorgere molta diffidenza sulla sincerità del suo operato. Il lungo tempo trascorso fra il delitto e il processo, tutto occupato da una laboriosa istruttoria, rese diffidente il pubblico, e i difensori si sono giovati di questa diffidenza per lasciar credere potesse trattarsi di qualche macchina montata il cui scopo non era altro che quello di salvare il decoro dell'Autorità giudiziaria e di P. S. facendo di un gruppo di pregiudicati i capri espiatori di delitti ch'essi non avevano commessi.

Ora il determinare la fisionomia del Coturno spiega il procedere dell'Autorità, giacchè per gli altri accusati il maggiore indizio sta nei rapporti in cui si trovavano con lui. Al giudice istruttore parve che, stabilita la natura di questo nomade del delitto, la sua inesauribile e feroce attività criminosa, il suo armeggio per trovare dei complici, tali dovessero considerarsi coloro con cui egli si trovava ed era in contatto prima e dopo i delitti.

La biografia di quest'uomo non offrirebbe le caratteristiche di quelle di un Lacenaire, di un Pranzini o di un Prado: non scende ad un livello molto inferiore, ma però non senza interesse.

Figlio d'ignoti, in gioventù subì varie condanne; passato in un corpo d'infermieri, tentò derubare un ufficiale. Colto in possesso della refurtiva, non potè negare, ma disse che l'aveva ricevuta in compenso di prestazioni oscene.

Prima di essere militare, a 18 anni era già stato grassatore; colla faccia coperta di fuliggine, in unione a due altri, fermò in uno stradale di Pavia un carrettiere e lo derubò del carico di stoffe e del denaro. Fu lui, Coturno, come risultò in quel processo, che si prese l'incarico di far fronte all'aggredito con una rivoltella. E al processo risultò pure, per ammissione dei suoi coimputati, com'egli godesse il soprannome di re dei grassatori, per altre operazioni di quel genere felicemente compiute.

La sua colpevolezza risultò quando egli trovavasi nel corpo infermieri, per cui venne arrestato. Messo in cartone, riusciva a fuggire dandosi alla campagna; veniva però ripreso dopo pochi giorni.

Tradotto a Pavia per il procedimento, durante la passeggiata chiusosi nella latrina, penetrava nel condotto, procedendo, nonostante il fetore, per ben quindici metri. A un certo punto non potendo procedere nè indietreggiare, sentendosi morire per asfissia, dovette chiamare al soccorso. Fu estratto mezzo vivo. Processato, veniva condannato a 20 anni di lavori forzati. In galera adempiva all'incarico di porre i ferri agli altri forzati, avendo la freddezza d'animo e la forza necessaria a tale mansione.

Uscì di galera nel 1890, e dopo essere rimasto i pochi mesi al Patronato, sempre dicendo di non poter continuare quella vita e di essere disposto a fare qualche grosso colpo per troncarla, lo lasciò infatti e, a quanto sembra e l'Autorità giudiziaria sostiene, prima degli assassinii Carcano e Amodeo compì un'altra grassazione nelle vicinanze di Pavia, della quale non fu accusato, mancando gl'indizi.

Di fronte a tale uomo, a una così eccezionale attività criminosa, l'Autorità giudiziaria pensò che bastassero i rapporti e l'affinità morale con lui a stabilire un grave indizio di colpevolezza e a rendere credibili le confidenze di pregiudicati.

Il processo pel disastro di Grassano in Appello a Bologna.

BOLOGNA (Nostro telegr. — *Ed. sera*), 15, *ore 5,55 pom.* — La causa pel noto disastro ferroviario di Grassano è principiata ieri innanzi a questa Corte d'Appello. Il consigliere Rodelleno fece un'imparziale relazione di tutto il processo, rilevando le circostanze non valutate dalla sentenza di Potenza. Oggi il cavaliere Tronci, Pubblico Ministero, pronunciò una vera requisitoria contro la sentenza, rilevando l'onorabilità, l'incorruttibilità dei funzionari della ferrovia, degli ingegneri governativi, dei periti geologi e dei periti telegrafici. Esaminò partitamente l'operato degli accusati, non trovandovi colpa. Concluse ritirando l'accusa per tutti. Questa conclusione ha fatto viva impressione.

Durante il discorso del Pubblico Ministero il deputato Ferri, Parte civile, interrompeva spesso. Il Pubblico Ministero gli rispose di non voler subire pressioni e di avere intendimento di agire secondo la coscienza. Il presidente richiamò parecchie volte all'ordine l'on. Ferri.

Seguì quindi il discorso dell'on. Talani, che, esaminata punto per punto la sentenza, ne dimostrò la enormità e la parzialità, avendo essa tenuto conto soltanto dei dati favorevoli all'accusa. *(Approvazioni)*

Presiede la Corte il cav. Ferrari. Difendono gli accusati della Ferrovia Talani, Busi, Ceneri, Fortis, Pessina, Galateo, Ruffo, Malenza. Sostengono le Parti civili Ferri, Turbiglio, Muratori, Lichinchi, Rizzati, Sansanetti, Vaghi ed altri. Molta gente assiste alle udienze e specialmente molti avvocati.

Il processo Buzzi a Mendrisio nel Canton Ticino.

Lugano, 13 luglio.

(ZUTTA) — Da una settimana a Mendrisio si sta svolgendo il processo Buzzi — il Buzzi, liberale, nella sera dell'11 ottobre 1891 rimase ucciso da alcuni conservatori — e ieri successe durante il dibattimento un incidente non grave, se vogliamo, pei rumori, ma di una nota importanza per le frasi che si son dette dalla Parte civile.

Un avvocato della Difesa fece alcune osservazioni alla domanda della Parte civile che aveva chiesto venissero citati altri testimoni; allora rispose un avvocato della Parte civile, dicendo che se una inchiesta fosse stata fatta imparzialmente non vi sarebbe bisogno di ricorrere a nuove prove testimoniali per veder la luce. Il pubblico applaudì, l'avvocato della Difesa uscì a chiamare ignominioso il contegno della gente che si trovava nella sala; quindi rumori e proteste dell'avv. Borella, che è sindaco di Mendrisio, a nome della popolazione. La Difesa protestò un'altra volta, minacciando di abbandonare l'aula, non spogliare la toga, perchè qui non si osa.

Gli imputati sono: due fratelli Ortelli, dei quali uno non è presente perchè in osservazione nel Manicomio di Montelupo, l'altro fu per due anni nell'Istituto di don Bosco a Torino, un certo Croci e Carlo Galli, proprietario della birraria dove avvenne l'uccisione e intimo amico personale e politico del povero Buzzi.

Destò meraviglia che si sieno trovati motivi per coinvolgere anche il Galli, che, dicevasi, non era nemmeno presente al fatto, e molti testimoni uditi lo provano. Questo Galli poi è anche sotto l'imputazione di aver ferito uno degli Ortelli. Si rese latitante e si presentò il giorno del dibattimento.

Appena avvenuta la tragedia subito corse la voce che il movente ne fosse la politica, e anzi i liberali nel giorno dei funerali fecero una grande dimostrazione domandando giustizia imparziale.

L'istruttoria invece ammise l'omicidio in rissa, attenuando così, e di molto, la responsabilità dei colpevoli; i dibattimenti faranno conoscere la verità.

Fino ad ora le testimonianze concordano nel deporre che furono gli Ortelli e il Croci a ferire, con ben otto coltellate e stilettate, a morte il Buzzi; alcuni testimoni dicono che il Buzzi temeva le ire dei conservatori, e parlando dei torbidi che succedevano spesso in Mendrisio per opera di alcuni fanatici in politica, sperava poco bene da queste scenate. Una volta venne bastonato l'ing. Soldati, altro liberale.

La deposizione dell'ex-sergente della gendarmeria può darvi un'idea dell'ambiente e di altre cose. Egli narra che essendo a Mendrisio fin dal marzo 1891, ebbe a constatare che il paese era peggiorato per riguardo ai disordini che succedevano; come causa di tali disordini dovette più volte riprendere gli Ortelli. La sera dell'11 pattugliò con altro gendarme, ma con somma meraviglia trovò che tutto era tranquillo, tanto che disse al compagno: « Pare impossibile che non si sia attorno la solita caccia selvatica. »

Entrò in caserma e ordinò a due gendarmi, Bernasconi e Castioni, di uscire in pattuglia. Poco dopo essendo uscito dalla caserma, vide due che fuggivano senza riconoscerli; sopraggiunse in quel punto un gendarme, al quale chiese che cosa c'era, e rispose che gli Ortelli avevano dato al Buzzi nella *Birreria Galli*. Ordinò in seguito ai gendarmi di stendere rapporto; lo fecero, ma mostrandosi riluttanti a firmarlo. Ha visto dopo che fino al giorno dei funerali continuarono a scrivere, e intese a dire che era arrivato ordine di fare un rapporto dettagliato. Richiesto se crede che sia secondo gli ordini di servizio di non dire niente al sergente — e a Mendrisio il sergente è capoposto — risponde di no. Continua dicendo che i rapporti si scrivono tutti a copia-lettere. Il giorno 14 ottobre vide un altro gendarme a copiare il secondo rapporto, lo richiese cosa faceva e lesse alcune parole.

Domandatogli cosa vi era di diverso, risponde che hanno messo dentro il Galli del quale prima non ne avevano parlato. Sa che il Bernasconi, uno dei due gendarmi che si trovò presente al fatto, andava spessissimo dal commissario. Fece un rapporto domandando un trasloco perchè a Mendrisio la forza pubblica era divenuta impotente.

La Parte civile mostra al Pellegrini una carta domandandogli se in essa ravvisa il rapporto da lui firmato. Il teste la esamina, la riconosce scritta dal gendarme Bernasconi, ma dichiara che quando egli la firmò non c'era il poscritto: Buzzi fu il primo a dare dei colpi di bastone. Scrisse più volte all'Autorità di polizia e al Municipio chiedendo di aumentare la forza perchè per fare un arresto bisognava diventare assassino essendo costretto a far fuoco.

SPORT

I canottieri della « Caprera » a Lione.

Alle regate che ebbero luogo giovedì a Lione in occasione della festa nazionale presero parte i canottieri torinesi della Società *Caprera*, i quali nella gara a quattro vogatori *juniores* riportarono completa vittoria, giungendo primi contro nove concorrenti, vincendo uno dei più rinomati equipaggi della Bassa Senna di Parigi.

I componenti l'equipaggio vincitore sono i signori Oreoni, capo voga, Arioli, Giovannotti, Buscaglino e Vandano Nino, timoniere.

Nella gara a quattro vogatori di punta *seniores* e cioè un'ora dopo la prima corsa, entrato l'equipaggio in lizza contro i forti campioni *seniores* della Marne, della Bassa Senna di Parigi e dei canottieri di Barcellona, arrivò terzo, benchè in condizioni di forze assai diverse dagli altri competitori, che non presero parte alla prima gara.

Onore ai valorosi canottieri.

Record velocipedistico.

Domenica 10 luglio il signor Ferrando Ercole, partito da Torino in bicicletta alle 6 ant., arrivò a Caluso alle 7 precise. Impiegando un'ora batte di dieci minuti il *record* fatto dal signor Vergani di Torino. Alla partenza erano presenti i signori De Angelis Arturo e Piano Edoardo, a Chivasso il signor Bensi, ed a Caluso i signori Melfatti e Costantin.

NOTIZIE ITALIANE

ALESSANDRIA. — (Nostra lettera, 14 luglio) — (GIAMMARIA) — **Comizio Agrario - Conferenza Poggi.** — Ieri l'altro il cav. prof. Tito Poggi, conferenziere e consulente agrario del Polesine, svolse l'annunciata lezione intorno alle cattedre ambulanti in relazione coi progressi agrari che in questi ultimi anni vanno verificandosi. Il Poggi parlò per due ore ascoltatissimo ed applaudito. La sua conferenza, splendida per la forma e per i concetti, merita di essere data alle stampe, e la Direzione del Comizio farà cosa buona promuovendone la pubblicazione, che potrà servire di norma e d'incoraggiamento ad instituire anche in questa regione una cattedra ambulante, come si è fatto a Rovigo e come si sta facendo a Bologna ed a Parma.

La sera, all'*Albergo di Londra*, ebbe luogo il banchetto in onore del conferenziere. Erano presenti il sindaco comm. Moro, il presidente del Comizio conte Morteo, il deputato Frascara, il conte Luigi Di Gropello, il cav. Michel, presidente della Camera di commercio, diversi membri della Direzione e soci del Comizio.

Alle frutta parlarono il sindaco, il presidente del Comizio, l'on. Frascara, il conte Di Gropello ed il cav. Michel, esprimendo concordemente il voto che presto la cattedra sorga anche in questa provincia, e salutarono il Poggi quale strenuo campione di così provvida istituzione.

Rispose a tutti il Poggi, grato delle testimonianze di simpatia qui ricevute, inneggiando al Piemonte, al suo avvenire, alla sua agricoltura, ricordando il canto del Carducci quando, inspirato, salutava questa terra, culla d'eroi e di forti.

PINEROLO. — (Nostra lett., 15 luglio) — (X.) — **Partenza degli alpini.** — Stamane dalle 4 alle 5, gli alpini (battaglione Pinerolo, 3° reggimento) di stanza nella nostra città ci ha lasciati per le grandi escursioni. Parte si sono recati a Crissolo, dove resteranno pochi giorni, parte per San Bartolomeo a Perosa Argentina e quindi a Fenestrelle.

Queste grandi escursioni dureranno circa 45 giorni, si congiungeranno poi sulle Alpi colle altre Armi per eseguire le grandi manovre.

CARMAGNOLA. — (Nostra lett., 14 luglio) — **Gli esami di licenza del nostro R. Liceo G. Baldessano** anche quest'anno hanno avuto felice successo, e siamo lieti di poter pubblicare il nome degli alunni che superarono le prove sia nell'uno che nell'altro gruppo.

Licenziati: Abrate Mario — Bollea Francesco — Gracchi Francesco — Guy Efisio — Mana-Corda Giulio — Sachis Eugenio.

Licenziati in scienze: Chiarle Giovanni — Dominici Antonio — Gisi-Tenna Candido — Masserano Guido — Pich Vittorio.

Licenziati in lettere: Alessio Giuseppe — Lombardo Giacomo — Thomas Gustavo.

CASTAGNETO SAN GENESIO. — (Nostra lettera, 11 luglio) — **Onoranze al sindaco.** — L'ingegnere Arturo Ceriana, sindaco e presidente della Società operaia, persona ricca, altamente benefica e modesta, rigido e solerte amministratore, venne per cinque volte riconfermato in carica, e il Re, per i suoi meriti, recentemente lo nominava cavaliere della Corona d'Italia.

L'Associazione operaia ad unanimità deliberava presentargli, in segno d'omaggio, le insegne dell'Ordine. Il giorno 10 corrente la Società, e con essa si può dire il paese intero, si portarono, preceduti dalla musica, al castello residenza estiva del sindaco. Il sindaco e la sua gentile signora accolsero la numerosa comitiva in giardino in mezzo ai fiori. Il signor Vella, segretario comunale, lesse un applaudito discorso, enumerando i meriti del sindaco, il quale rispondeva che avrebbe sempre fatto tutto il possibile pel bene di Castagneto, ringraziava tutti i presenti della cordiale dimostrazione e accettava di cuore l'offerta dei soci. Il signor Dasso Luigi, presidente effettivo, con gentil pensiero presentava un elegante mazzo di fiori alla signora Ceriana a nome della Società, quindi il sindaco invitava la Commissione nelle splendide sale del suo castello, dove stavano pronti i rinfreschi.

Un'altra imponente dimostrazione veniva a completare la festa, cioè il risultato delle elezioni amministrative nelle quali il cav. Ceriana ottenne 170 voti su 170 votanti: nuovi e prolungati applausi.

CIRIÈ. — **Tiro a segno consorziale.** — Fino al 1° del mese di settembre prossimo le esercitazioni di tiro a segno in questo Poligono si terranno nelle sole ore antimeridiane dei giorni di venerdì e domenica, dalle ore 7 alle 11 1/2.

La Presidenza.

LE ELEZIONI AMMINISTRATIVE nelle Provincie.

Alessandria, 14. — (GIAMMARIA) — Qualche giornale ha annunziato che il partito della minoranza, visto lo scacco subito nelle elezioni di domenica, il quale del resto non è il primo nè il secondo, abbia deciso che i quindici o sedici consiglieri comunali della minoranza rimasti in carica debbano dimettersi in massa. Una simile decisione veramente non è ancora stata presa, essendovi divergenze fra i capi, dei quali chi vorrebbe si andasse e chi vorrebbe si rimanesse, ma comunque avvenga, il Consiglio non verrà per questo sciolto, superando la maggioranza i due terzi prescritti dalla legge.

Sarebbe meglio che vinti e vincitori calmassero alquanto i bollenti spiriti e pensassero veramente al bene di quel paese, che da tutti egualmente si attende miglioramenti nelle finanze e progressivo sviluppo d'ogni sua risorsa economica morale.

Caluso, 12. — (VERITAS) — Una corrispondenza da San Giorgio racconta le cose come stanno nelle elezioni provinciali di domenica prossima ed ha ragione di fare gli elogi al deputato Chiesa, che con quella rettitudine per cui è tanto stimato si tiene lontano da ogni ingerenza e le ha dichiarate subito a quelli che volevano abusare del suo nome per fare i prepotenti. Così facessero tutti! Qui a Caluso è molto lodato il contegno del deputato Chiesa e gli assicura la simpatia, tanto più che la maggioranza è assicurata all'avv. Del Corno, che tutti lodano per la sua bontà ed onestà di carattere e la sua capacità grande. Così non ci sarà lotta nè per l'elezione dell'avv. Del Corno a consigliere provinciale, nè per quella del comm. Chiesa a deputato.

Livorno Vercellese, 14. — Domenica p. p. (10) ebbero luogo le elezioni amministrative, le quali assunsero un'importanza speciale per essersi trovati di fronte il capo-partito rimasto in minoranza nelle elezioni generali del 17 gennaio scorso, ed uno dei capi-partito dell'attuale maggioranza. La lotta fu vivissima. Presero parte ben 170 elettori, e la vittoria fu del partito della libertà e dell'ordine rappresentati dal sindaco attuale. È poi molto significante il fatto che due ex-sindaci, a breve intervallo, furono esclusi dal Consiglio comunale. Ecco intanto il risultato: Mandosso F. Dionigi ebbe voti 480; Vai Francesco, voti 456; Deglietti geom. Giovanni, 120; Frisone Lorenzo, 410. Furono esclusi Guglielmi cav. Alfredo che ebbe solo voti 367; Tosi geom. Spirito, 27; Paulini Agostino, 278, e Brena Giovanni, maestro, 250.

Luserna San Giovanni, 15. — *Esito delle elezioni comunali.* — Votanti 119: D'Angrogna conte Emanuele voti 82; Alessio dott. Giuseppe, 70; Cesano Domenico, 77; avv. D. Perrero, 58; Pavarino Luigi, 50; D. Alessio, 4; Cesano Giovanni, 1; D. Gorleri, 1; D. Frissolo, 1; Maritano, 1. Eletti D'Angrogna conte Emanuele — Alessio dott. Giuseppe — Cesano Domenico.

ARTI E SCIENZE

Teatro Alfieri. — La Compagnia degli eredi Scalvini ha incominciato ieri sera il corso delle sue rappresentazioni al teatro di piazza Solferino, e il pubblico — data la stagione in cui siamo — non poteva essere, specialmente nelle poltrone, più numeroso. Un buono ed incoraggiante principio adunque!

L'operetta in tre atti: *La figlia di Mustafà*, di Edelmann, non è gran cosa, ma ha avuto un successo discreto.

Essa si presta inoltre assai bene a mettere in mostra la comicità e i mezzi multiformi del gustoso buffo signor Gravina, che fu assai esilarante, e permette alla graziosa signora Spinelli di sfoggiare tutte le buone sue qualità di attrice e di cantante.

Anche gli altri esecutori furono, colla Spinelli e col Gravina, qua e là applauditi.

L'orchestra, diretta dal Vignolo, e i cori ci parvero abbastanza disciplinati.

La figlia di Mustafà è allestita molto bene. La scena del terzo atto procurò una chiamata al macchinista.

Stasera, seconda rappresentazione.

Teatro Torinese. — Da due sere si rappresenta a questo teatro la gustosissima opera comica del maestro Usiglio: *Le Educande di Sorrento* con un esito lietissimo grazie alla buona interpretazione da parte degli artisti e dell'orchestra, e grazie ancora alla messa in scena.

Applausi e richieste di bis a tutti, segnatamente alla signora Grassi, un'ottima Placido, al signor Giachetti, un buon Rodolfo, alla De las Nievas, al Barberis, all'Arrigotti.

Buoni i cori e ben diretta l'orchestra dal maestro Giuseppe Simonetti.

In totale uno spettacolo divertente che merita fortuna.

Stasera la bella opera si replica, e ad essa farà seguito lo scherzo mimico-danzante *Le due maschere*, che viene sempre applaudito.

Una serata al teatro Balbo. — Questa sera al teatro Balbo ricorre lo spettacolo d'onore del signor Serafino Mastracchio, direttore della nuova Compagnia d'operette Pina Penotti. Il programma della serata è attraentissimo specialmente per chi conosce la bravura del serataute. Si rappresenterà *Il celebre Thoms ed il suo Kus-Kus*, scherzo comico-musicale nel quale il Mastracchio si presenterà in 20 trasformazioni. Poi si darà il secondo atto dell'*Income di felicità*, poi il serataute canterà una cavatina buffa, e finalmente « Il carnevale a Venezia » nell'ultimo atto dell'operetta di Suppé succitata.

Il signor Mastracchio gode le generali simpatie perchè è artista intelligentissimo, sapiente soprattutto nel *truc*, infaticabile, ameno sempre e corretto; è dunque superfluo pronosticare che stasera attirerà pubblico numeroso e plaudente alla sua beneficiata.

Giardino-Caffè Romano. — Questa sera avrà luogo il debutto della canzonettista italiana Rosina Teodori.

Appendice della *Gazzetta Piemontese* (29)

AMOR DI PADRE

Romanzo

di GIULIO CLARETIE

Dai giornali ella apprese l'indomani tutti i particolari dell'arresto di Rambert; ma quei particolari, che pel pubblico accusavano Rambert, spiegavano al contrario, per lei, l'innocenza del povero diavolo.

Evocando la scena del Campi Elisi collo sconosciuto che aveva mandato in soccorso di Laverdac, ella rammentava tutto ciò che gli aveva detto, e rammentava come egli, poveretto, era malconcio, coperto di fango in quella notte malsana, umida e fredda. Evidentemente era lui che, andato per compiere la sua missione alla casa di Beaujon, era stato arrestato quale assassino.

Le prime supposizioni di Clara la portavano, direttamente, verso la verità. Pare che le nature oneste abbiano la percezione immediata e netta delle situazioni e indovinino il vero perfin nell'oscurità del sospetto. La possibilità di un delitto commesso dall'uomo al quale ella aveva parlato era entrò che poco a poco nello spirito di Clara, e pel solo terrore che provava nel pensare che l'uomo di cui portava il nome si fosse tinte le mani di sangue. Le ripugnava tanto quella idea rivoltante e straziante, le inspirava un così profondo disgusto, che la fece inclinare poco a poco a domandarsi se quell'individuo dall'aspetto miserabile, intravisto nell'ombra della notte, non avesse approfittato delle sue indicazioni per assassinare Paolo Laverdac e derubarlo.

Qual pensiero le fece scorrere per le ossa un forte brivido. Se veramente Paolo era morto per mano di quell'uomo, non era essa stessa che aveva armata, per così dire, la mano dell'omicida?

Ella agitava nella sua mente tutte quelle supposizioni, tutte quelle orribili alternative, e la febbre le ritornava, ed ella si domandava, sentendosi perduta nelle sue riflessioni, se potrebbe sopportare tutte quelle orribili incertezze senza impazzire.

Fortunatamente l'istinto la guidava, e quella voce che non si soffoca, quella voce interna che, a malgrado dei ragionamenti, vi grida la verità, quella voce le diceva: « L'assassino di Laverdac è Mortal! »

Clara resisteva; ella non voleva ascoltare, non voleva credere. E tuttavia, benchè non lo volesse, la convinzione le entrava nel cuore. Era Mortal! Non poteva essere che Mortal! Ah! il miserabile!

A tutta prima la povera infelice fu debole, spaventata. Ella non osava rialzar la testa; quell'uomo le faceva paura. Ma non tardò a ripigliare ardire. Che [illegible] poteva farle? Ucciderla? Eh! che le importava la vita? Forte di quel pensiero e del sospetto concepito, ella si decise di lottare faccia a faccia con Daniele. Per quanto implacabile egli fosse, ella lo dominerebbe. Fece in cuore il sacrifizio della sua vita e del suo riposo e si disse:

— Vedremo se nella mia debolezza e nella mia onestà non sarò più forte di quell'uomo che è l'audacia e il male.

Decisa a lottare, Clara procedè come le nature deboli e nervose quando si gettano nella mischia. Ella attaccò la posizione di fronte e cercò una spiegazione come avrebbe dato un assalto. Mortal ne fu a tutta prima sorpreso, poi inquieto; egli sentì che quella donna teneva fra le mani la sicurezza della sua vita.

Andando incontro al marito, senza permettergli di parlare, Clara disse:

— Non è l'uomo arrestato che assassinò Paolo Laverdac; sei tu!

A quel brusco attacco Mortal tentò rispondere colla abituale ironia:

— Ti ringrazio, mia cara, di voler prendere per un assassino l'uomo di cui hai accettato il nome.

— Che tu abbia ucciso il signor Laverdac in duello, ciò che è probabile, o che, attrattolo in un agguato, tu lo abbia assassinato, ciò che è possibile, — fece Clara sfidando collo sguardo il marito, — io giurerei che è morto per tua mano.

— Fortunatamente per me, — replicò Mortal, — la giustizia ha nelle mani il colpevole.

— Chi ti dice che la giustizia non s'inganni, che non sia, quello, il colpevole?

— Ah! in parola, questo è troppo! — esclamò Daniele.

Aveva in mano un tagliacarte d'avorio, e, macchinalmente, lo piegava fra le dita, guardando Clara negli occhi come per leggere nel suo pensiero.

— In verità, cara mia, — continuò, — è una ridicola debolezza la mia che mi fa star qui ad ascoltare le tue accuse, i tuoi strani sospetti, a subire questa tua sciocca inquisizione. Il signor Laverdac è stato ucciso? Lo deploro, o, per meglio dire, lo affermo. L'assassino presunto è arrestato; l'opera di giustizia segue il suo corso e io ti prego di finirla coi tuoi sospetti chimerici, colle tue oltraggianti accuse.

Clara non si lasciò disarmare da quella risposta, per quanto fermamente, nettamente formulata. Ella era decisa a tutto. Voleva sapere, o piuttosto voleva provarsi che ciò che presentiva, che ciò che indovinava era vero.

— Benissimo — ella disse. — Lasciamo che la giustizia segua il suo corso; essa finirà, forse, per scoprire la verità, che è questa: l'uomo arrestato non è il colpevole. E sai chi lo ha mandato a Beaujon, chi lo ha, per così dire, gettato in quella palazzina dove la Polizia lo ha trovato?

— Chi vuoi che lo abbia mandato? Vi è entrato per rubare....

— No, signore — interruppe Clara. — Sono io che l'ho mandato.

— Tu?

— Io, che, trovando quell'uomo ai Campi Elisi (perchè non può essere che lui), l'ho pregato, l'ho supplicato di andare ad aspettare laggiù il signor Laverdac e di scongiurarlo di non entrare in quella casa dove tu dovevi venire a trovarlo....

— Tu hai fatto ciò?.... tu?.... — fece Mortal indietreggiando d'un passo, non spaventato, ma furente.

Il tagliacarte d'avorio che aveva in mano si ruppe, con un rumor secco, in due pezzi, che Daniele gettò sul fuoco.

Il suo volto s'era improvvisamente contratto; egli guardava nel caminetto, chinando il capo come davanti ad un ostacolo imprevisto, cercando una uscita alla difficile situazione. Rialzò presto la fronte, volse verso Clara il volto calmo, sempre ironico, e disse:

— Ebbene, mia cara, se hai fatto ciò, puoi accusarti di aver la tua parte nell'assassinio del signor Laverdac, ecco tutto. Mi pare evidente che mandandogli quello strano messaggio lo hai certamente designato al suo assassino.

Nonostante la sua rabbia, egli era completamente padrone di sè, e la breve commozione risentita non era neppur stata visibile. Aveva pronunciato quelle parole con voce così calma e sicura, che Clara ritornò a dubitare dei suoi presentimenti, della sua convinzione. Quella presenza di spirito implacabile, quella formidabile sicurezza, quella flemma sorprenderanno, fuorviarono assolutamente la povera onesta donna.

Daniele approfittò di quel turbamento momentaneo nelle idee di lei. Comprendeva che, ritornata alle sue riflessioni, Clara s'ergerebbe nuovamente davanti a lui, nemica, minacciante. Egli aveva l'abitudine delle decisioni pronte, sentiva che tutto dipendeva da quel primo urto e voleva rimaner padrone della situazione. Era necessario; non si trattava soltanto della sua felicità personale, della pace della famiglia che non ritroverebbe più, del suo amore per Clara al quale non voleva rinunciare ma anche della sua sicurezza, della sua vita.

— Converrai, — riprese col suo fare sciolto e un po' altero, — converrai che sono molto paziente e indulgente con te. Che tu mi odii, che tu risponda all'affetto sincero e profondo che ho per te colla maggior freddezza, con una specie di sdegno e di rivolta, lo comprendo senza poterlo decidere ad accettarlo. Non sono tanto ingenuo da dirti che ne soffro: nella tua grande bontà ne saresti soddisfatta; sopporto la tua freddezza, mi rassegno dolorosamente al tuo odio. Grazie a Dio la natura m'ha fatto d'un cemento abbastanza duro che mi permette di resistere a certi dolori. Ma ciò che non posso soffrire, te lo ripeto, Clara, è l'accusa imprudente e folle, è il clamore temerario, è la calunnia che manderebbero direttamente un uomo alla Corte d'Assise se qualcuno li prendesse sul serio. Tu sospetti di me; sia pure, rifletterai e mi domanderai perdono di quel sospetto odioso. Ma voglio entrare, per un minuto, nel tuo orribile sogno. Supponimi colpevole; tu tieni, mia cara, il mio destino nelle tue mani; puoi denunziarmi, puoi gettare in pasto alla curiosità pubblica il nome di Mortal, che è il tuo nome. Permettimi una domanda, te ne prego. Se avessi non soltanto la persuasione, ma la prova che io avessi ucciso il signor di Laverdac, che cosa faresti?

— Io? — disse Clara risolutamente. — Ti denuncierei.

(Continua).

L'ESPERIENZA DEGLI ALTRI.

Modo di conoscere la tela. — Vi è un mezzo molto semplice per sapere se vi è del cotone in un tessuto di tela. Non vi è che prendere un pezzetto di questa tela e bagnarlo nell'olio di oliva; togliete l'eccedenza di quest'olio comprimendo il pezzetto di stoffa fra due fogli di carta asciugante, poi mettete il brano di tela contro la luce; nella macchia d'olio i fili di lino sono traslucidi e quelli di cotone restano opachi.

Per gli annunzi rivolgersi agli Uffici di Pubblicità della Casa **HAASENSTEIN & VOGLER**, in *Torino*, via Santa Teresa, n. 13, piano primo.

***Gli aspiranti alla* R. Scuola di Modena** che furono inscritti di concorrervi per effetto della disposizione ministeriale del gennaio u. s., inviino il loro indirizzo al N. 3135 Haasenstein e Vogler, TORINO, e ne riceveranno comunicazioni al riguardo.

Appartamentino mobiliato da affittare in Torino di due camere da letto, salotto e cucina, per tempo a convenirsi. — Dirigersi via Baretti, n. 10, Torino. C 3133

Affittasi Sestri Ponente vicino stazione e bagni appartamento mobiliato con acqua. Scrivere: C 443 G. Haasenstein e Vogler, Genova. H 3147 G

Affittasi in villa sul colle di S. Mauro Torinese, in amenissima posizione e splendido panorama, cinque o più camere ammobigliate, con giardino e praticale. Rivolgersi al portinaio di via dei Mille, n. 34 C 2401

A dieci minuti dalla fermata di **CAVORETTO**
Villa ammobigliata di 7 od 8 camere *da affittare per la stagione estiva*. — Rivolgersi in via Milano, 20, dai F^lli Gullino. C 3001

Da affittare a prezzo mite Grande e bellissima **Camera ammobigliata** vicinissima al corso Oporto e con vista verso strada. Rivolgersi via Donati, n. 15, piano 3°.

Camera e salotto al piano nobile, con vista in via, elegantemente ammobigliati, in prossimità della stazione di P. N., si affitterebbero a persona attempata, preferibilmente pensionata. Scrivere: H e 3036 T, Haasenstein e Vogler, *TORINO*.

IN SUSA via Monceniso, n. 27, si vende villino composto di 6 camere elegantemente ammobigliate, cantina, tinaggi, vigna, piante fruttifere, il tutto cinto da muro. Rivolgersi in Torino dal sig. rag. ENRICO GENTA, via Arsenale, n. 6, piano terreno. C 3112

Acquistasi CASA di reddito che non superi le 100 mila lire. Esclusi i mediatori. Offerte: C 3141 T, Haasenstein e Vogler, TORINO.

Cedesi locale con elegante mobilio - centro di via Po. — Scrivere: C 2998 T, Haasenstein e Vogler, *TORINO*.

Per motivo di decesso cederebbesi a buone condizioni negozio da orefice orologiere in Torino. — Scrivere fermo in Posta, N. 4449 M E C 3082

Da vendere CASA e TERRENO per L. 30 m., in bella posizione, con mora al pagamento. — Rivolg. all'ing. Careua, via Mazzini, 34. C 3117

3 CASE vicine alla piazza Vittorio Eman. da vendere. — Notaio DOVIS, via Garibaldi, n. 28. Prezzo 75, 16 e 30 mila. C 2590

Farmacia e Drogheria piazzata in Frossasco (Pinerolo) da rimettere pel decesso del titolare. Rivolgersi in Frossasco al notaio Ducrano. C 3106

Negozianti vino. Uomo quarantenne, pratico della partita vini, si occuperebbe quale reggente d'un magazzino o come piazzista. Ottimi certificati e referenze. Scrivere: C 3003 T Haasenstein e Vogler, TORINO.

Nel negozio da mobili corso Vitt. Em., n. 52 *si affittano mobili.* C 2633

ACQUE MINERALI

Riapertura dell'Antico Negozio

COSTANZO F.

Torino — PIAZZA CASTELLO dirimpetto ai F.lli Bocconi — Torino

Ingrosso e dettaglio - Degustazione a bicchieri. 3608

La MACCHINA da SCRIVERE
YOST

è la più perfezionata, rapida, leggera e solida sinora costrutta.

Tutte le macchine sinora in uso non essendo tali non sono degne di essere prese in considerazione.

Domandare schiarimenti, prospetti, cataloghi, prove di scrittura, ecc. a

ALBERTO BAER Corso Re Umberto, 17 **TORINO.** 1400

KALODONT

Sarg's Kalodont deriva dal Greco e vuol dire Bellezza dei Denti — Sarg's Kalodont è già riconosciuto come mezzo indispensabile per pulire ... — Sarg's Kalodont è stato approvato dalle Autorità Sanitarie — Sarg's Kalodont è molto pratico in viaggio, aromatico e rinfrescante — Sarg's Kalodont è introdotto in tutti i paesi con massimo successo — Sarg's Kalodont viene usato dalla Corte come miglior dentifricio — Sarg's Kalodont ... — Sarg's Kalodont ... dai ... Droghieri, Farmacisti, Profumieri

Ogni tubo è munito di attestati delle migliori sfere sociali.
Trovasi dai primi Farmacisti, Droghieri, Profumieri al prezzo di L. 1. — Depositario ed Agente generale per l'Italia N. DE BARBA, Milano. H 1682 M

Grande Magazzino e Fabbrica MOBILI di B^a MASSIMINO, via Cavour, 17 — Torino.
In questo vasto Stabilimento gli avventori trovano sempre tutto ciò che loro occorre per mobiliare qualsiasi appartamento, villino e villeggiatura. Più trovano l'unita fabbrica per eseguire ogni altra commissione, sia di mobilio in ogni stile che per tappezzerie in stoffa e tendaggi di prima novità, sia per Città che per Provincia.
Il tutto di buon gusto e di solida costruzione.
Ed ora per riforma del Magazzino diversi oggetti e camere da letto fuori uso (moda) da vendersi con grande ribasso 157

PENSIONE GIANOTTI e RISTORANTE
è trasferta dal 1° luglio in via Bogino, 15, piano 1°. 2374

PER BAGNI
Primaria Fabbrica Italiana premiata e brevettata
CASA FONDATA NEL 1878.
Fabbricazione speciale di Bagni e Semicupi d'ogni forma e sistema con riscaldamento a gas o carbone per città e campagna. — Riscaldatoi per la Biancheria, doccie di diverse qualità, apparecchi a riscaldamento istantaneo. — *Si eseguisce qualunque lavoro su disegno o misura.* — Prezzi eccezionali. Lavoro perfetto. - *Non si teme concorrenza.*
RESEGOTTI LORENZO 2561
Lattoniere e quinta — Via Fonte Mossa, 57, casa propria — TORINO.

Premiata Fabbrica d'oreficerie
LANTERI FRANCESCO C 1467
Scelto e variato assortimento di gioiellerie e bijotterie in oro ed argento fino garantito.
Novità per Regali - Prezzi di fabbrica.
TORINO — Via Roma, rimpetto al n. 12 — TORINO.

Stabilimento Ortopedico SARDI e TIRONE
Torino — Via Lagrange, n. 9 *vicino piazza S. Carlo.* — Specialità in cinti erniari con molle garantite e talmente ben confezionati che è impossibile confonderli con altri. — Assortimento di enteroclismi, calze elastiche, ecc. Entrata e camerino particolare. 2250

CONSERVAZIONE E SVILUPPO DEI CAPELLI E DELLA BARBA DELLA LORO BELLEZZA

La barba ed i capelli aggiungono all'uomo l'aspetto di bellezza, di forza e di senno. — Una chioma folta e fluente è degna corona della bellezza.

L'ACQUA CHININA-MIGONE
è dotata di fragranza deliziosa, impedisce immediatamente la caduta dei capelli e della barba non solo, ma agevola lo sviluppo, infondendo loro forza e morbidezza. Fa scomparire la forfora ed assicura alla giovinezza una lussureggiante capigliatura fino alla più tarda vecchiaia.
Si vende in fiale (flacons) da L. 2, 1 50.
In bottiglie da un litro circa L. 8 50.
Trovasi da tutti i Farmacisti, Profumieri, Droghieri del Regno. — In Torino: Farmacia *Schiapparelli e Figli*, piazza S. Giovanni; *R. Becker*, profumiere, piazza Carlo Felice; *D. Mondo*, via Ospedale, n. 5; *Rossi Giuseppe*, negoziante, via Garibaldi, n. 22; *Tirone Antonio*, profumiere, via Garibaldi, n. 18. 697
Deposito gen. da ANGELO MIGONE e C., via Torino, 12, Milano.
Alle spedizioni per pacco postale aggiungere cent. 80.

PER I TUMORI ERNIOSI. 87-238
Il CINTO ROTA è il più adatto e forte per la contenzione di qualsiasi ernia riducibile. P^a Carlo Felice, 7, e via Lagrange, 40, *Torino.*

Impianti di Illuminazione elettrica
TRASPORTI DI FORZA A DISTANZA
Accumulatori, Telefoni, Pile a secco, Carboni, Cavi, Apparecchi elettrici di ogni genere
delle Case **SIEMENS** di Berlino e Londra.
Torino - Ing. A. RASTELLI e C., via Belvedere, 4.
PREVENTIVI A RICHIESTA.

RECOARO

La più rinomata e frequentata STAZIONE ALPINA D'ITALIA

UNO DEI SOGGIORNI PIU' DELIZIOSI DELLE PREALPI ITALIANE

RR. **Fonti di Acque minerali** gasose ferruginose fredde e **Stabilimenti Balneo-Idroterapici.** — Cure ricostituenti, idroterapiche e climatiche — *Cura del latte.*
Direttore del *Grande Stabilimento Idroterapico Regio*, **Comm. A. De-Giovanni**, Professore di Clinica Medica, Preside della Facoltà di Medicina della R. Università di Padova.
R. Medico Commissario ai RR. Stabilimenti, **Cav. Giovanni Dott. Faballi.**
Amministratore delle RR. Fonti e dei RR. Stabilimenti per la corrente stagione, il **Municipio.**

Tramway a vapore con corse in coincidenza alle stazioni ferroviarie di *Vicenza* e *Tavernelle*, con i treni delle linee *Milano-Venezia.*

Tassa d'abbonamento alla bibita delle **Acque Minerali** L. **5** per persona.
Nessuna tassa per l'ammissione alle cure nel R. Stabilimento Idroterapico. — Prezzi miti per i bagni e le operazioni idroterapiche.

Grandi Alberghi-Ristoranti — Villini — Alloggi privati — Caffè — Concerti — Balli — Gite alpine — Cavalcate sui somarelli — Splendidi ritrovi serali — Teatro. 3721

IL VINO.
La cantina richiede continue cure; attorno ad essa bisogna spendere diuturna attenzione se si vogliono conservare bene i vini. Il modo di trattare i vini riguardo alla confezione e alla conservazione è minutamente descritto nel libro popolare di Sebastiano Lissone: *La fabbricazione e la conservazione del vino* (editori L. Roux e C., Torino-Roma), libro che ha già raggiunto la settima edizione.
L'elegante volume, illustrato da numerose incisioni, **costa solo L. 1.**

Peppino.
Vieni subito: mamma ammalata: braccia aperte.
C 3128 A. T.

Chi ha crediti difficili a riscuotere e desidera ricuperarli a buone condizioni, si rivolga al cav. avv. Giuseppe Romelli, via Genova, n. 2, piano 2°, Torino. C 3090

A buon mercato impianti di *suonerie elettriche, telefoni, parafulmini, luce elettrica, ecc.* — L. Bocca, S. Franc. da Paola, n. 6, Torino. 2816

Impieghi in ogni ramo vacanti si possono ottenere lavoro equo compenso da chi si rivolge all'*Indicatore Impieghi*, Pavia. H 3020 M

Signore pratico assumerebbe **Segreteria di Casa** in Torino. Miti pretese. Cauzione. Offerte: C 3132 T, Haasenstein e Vogler, TORINO.

Fabbricanti maglierie. Abile contro-maestro e meccanico, con cognizione anche in telai automatici, cerca posto. — Dirigersi Carlo Frassati, via Fabbri, n. 12, **Milano.** H 3125 M

Biciclette SINGER
Biciclo HILLMANN
DA VENDERE.
Rivolgersi al Gabinetto di scrittura D. FINO, piazza Carlo Alberto, Torino. C 3139

Cavallo da sella d'anni 6, garantito sano e docile, *da vendere.* — Via Botero, n. 15. C 3116

PICCOLA INDUSTRIA
da impiantarsi facilmente ovunque con piccola spesa. Articolo di prima necessità grande consumo. Buon guadagno. Garanzie. — Scrivere con francobollo al *Laboratorio Industriale*, Milano. H 2500 M

PROVINCIA DI TORINO

Deputazione Provinciale

Giovedì 21 corr. mese, alle ore **8,30** antim., in Torino, negli Uffici della Provincia (piazza Castello, n. 9), avranno luogo le gare per l'aggiudicazione delle provviste del materiale:

Per la manutenzione della strada *Ivrea-Vercelli per Cavaglià* per presuntive	L. **14,000**
Per la manutenzione della strada *Strambino-Piverone* (tronco 1°) per presuntive	» **5,000**
Per la manutenzione della strada *Strambino-Piverone* (tronco 2°) per presuntive	» **8,800**

L'asta seguirà per schede segrete, in base ai prezzi del capitolato ridotti di L. 1 25 per cento.
Alla Segreteria della Provincia gli interessati potranno prendere notizia dei documenti che regolano i suddetti appalti.
Torino, 12 luglio 1892.
3140 *Il Presidente:* **A. FRESCOT.**

Comune di La Loggia.

Si rende noto che il **1° agosto 1892,** a ore **11** ant., nell'Ufficio comunale avrà luogo l'**incanto** a partiti segreti per *l'appalto della costruzione di edificio ad uso di Asilo infantile.*
L'impresa è dell'importo di L. **50,000.**
Il termine utile per la diminuzione del ventesimo al prezzo di prima aggiudicazione scade alle ore **5** pom. del **16** agosto prossimo.
Il capitolo di condizioni, i disegni ed il preventivo dei lavori sono visibili nell'Ufficio comunale ed in quello del sig. ing. comm. CAMILLO RICCIO, in **Torino,** corso Vittorio Eman. II, n. 44.
C 3099 *Il Sindaco:* **E. BELLI.**

Incanto volontario

di una tenuta in territorio di Cherasco detta *Castello Rosso* o *Morrades* (titolo di nobiltà).
Il notaio avv. GIACOMO OPERTI nel giorno **20 luglio 1892,** alle ore **8** antim., nel suo studio in **Bra,** via Audisio, n. 5, procederà all'**incanto** di detta **tenuta,** consistente in fabbricati civili e rustici, chiesa, forno, orto, prati, campi, vigne e boschi di ettari 188 circa, pari a 500 giornate circa sul prezzo di L. **90,000,** ed alle condizioni di cui in avviso d'asta in data 20 giugno 1892, visibile nel suo studio predetto. C 2466

Deputazione Provinciale di Cuneo

NONA ESTRAZIONE DEL PRESTITO 1882 DELLA PROVINCIA.

A norma dell'avviso in data del 1° corrente mese si notifica al pubblico che nella 9^a annuale estrazione del Prestito della Provincia di un milione, seguita oggi, lunedì, in seduta della Deputazione Provinciale, sono state estratte le 22 Obbligazioni seguenti:

0351	1104	2166	2639	3095	3548
0720	1233	2232	2986	3109	3728
0922	1606	2643	3032	3412	3803
1095	1944	2769	3000		

Il rimborso delle Obbligazioni estratte in L. **250** caduna avrà luogo a cominciare dal 1° prossimo gennaio, e da tale giorno esse cesseranno di fruttar interesse.
Le modalità per ottenere il pagamento sono indicate a tergo delle Obbligazioni.
Si avverte inoltre che restano tuttora da rimborsare le Obbligazioni seguenti state estratte nello scorso anno e non ancora presentate:

0094 2330 3168 3379 3440.

Cuneo, 11 luglio 1892.
Il presidente: **O. GIRIODI.**
3126 *Il Segretario-Capo:* GALLO.

CEDESI IN TORINO
avviato **Ristorante,** posizione centralissima. — Tratta il perito GUDONE, via Mercanti, 8. 2837

Argenteria Galvanica
CARLO PENNONCELLI
TORINO — Via Conte Verde, 7, piano primo — TORINO.
Assortimento Argenteria
per **Alberghi, Restaurants e Caffè.**
Servizi speciali per famiglie, composti di:
12 Cucchiai da tavola
12 Forchette id.
12 Coltelli id.
12 Cucchiaini a caffè
1 Cucchiarone a minestra
1 Cucchiaio per pietanze
2 Pezzi a trinciare
Per L. **120** franco in tutto il Regno — Contro vaglia postale.
Argentatura garantita 15 anni.
Riargentatura degli articoli usati a prezzi modicissimi

COPERTONI
nuovi e usati 9925
J. A. CHÊNEY Via Cellini n. 23 — TORINO.
Affittamento e Riparazioni.

Incanto di FRAZIONE di CASA in Torino *via Garibaldi, n. 10.*
Alle ore **8** antim. delli **27 luglio corr.,** davanti a questo Tribunale, avrà luogo l'**incanto di una frazione di casa,** composta di cantina sotterranea, bottega con due aperture, e tre vani al piano primo, il tutto prospiciente verso via Garibaldi.
Per schiarimenti rivolgersi allo studio dell'avv. **M. Falchero,** procur. coll., via Monte di Pietà, n. 21, piano secondo. C 2838

Antico Ristorante
con **pensione in Torino,** posizione centralissima, **da rimettere** per decesso del proprietario. — Rilievo limitato al mobilio.
Dirigersi dal perito rag. F. STOBBIA, via Basilica 2 3103

PREMIATA FABBRICA DI MATERIALI IN CEMENTO
La prima fondata in Italia.
Pavimenti di svariati disegni e speciali per terrazze — i soli prescritti finora nei capitolati del R. Governo e di altre principali Amministrazioni — Tubi — Apparecchi completi per cessi inodori — Balaustre — Tegole piane ed ondulate per coperture, ecc.
Materiali stagionati fabbricati accuratamente con cementi di prima qualità e colori inalterabili.
Prezzi correnti. — Lavori garantiti ed ottime referenze per quelli eseguiti da oltre 20 anni. 185
NATALE LANGE
TORINO — Via Juvara, n. 16 bis — (Porta Susa).

D^r LAMPUGNANI Professore pareggiato di Chirurgia.
Specialista per le deformità, le malattie delle ossa e delle vie urinarie: busti in gesso e feltro per le deviazioni spinali. 67
Via Pio Quinto, num. **nove,** piano **primo,** dalle **2** alle **5.**

Lo Sciroppo Pagliano
del Prof. ERNESTO PAGLIANO
Presentato al Ministero dell'Interno del Regno d'Italia (Direzione Sanità), che ne ha consentito la vendita.
Brevettato per marca depositata dal Governo stesso
si vende esclusivamente
in NAPOLI, Calata S. Marco, n. 4 (casa propria).
Badare alle falsificazioni.
Esigere sulle Boccette e sulle Scatole la **marca** depositata.
NB. La Casa ERNESTO PAGLIANO in FIRENZE è soppressa.
Rivenditori in **Torino:** Farmacia Taricco, piazza San Carlo; G. B. Schiapparelli e Figli, piazza S. Giovanni 9, Mussano e Piano, via dei Mille e piazza Bodoni, n. 5. H 49 N

GRAGLIA (Biella) ANNO X. Metri 850 sul mare, Km. 12 ...
STABILIMENTO IDROTERAPICO e CLIMATICO
con Sorgente di Acqua Ferruginosa.
Due Medici addetti e residenti nello Stabilimento.
DIRIGERE LE DOMANDE AL PROPRIETARIO **Dott. E. SORMANO.** H 2559 M

CEROTTO INFALLIBILE PEI CALLI
LIRE 1 IL ROTOLO.
Farmacia GIORDANO 10
via Roma, 17, Torino.

2 a 6 lire al giorno a tutti. Copia a casa serbando impiego. — Scriv. *Agenzia Mutual*, 45, Rue Goutte d'or, **Parigi.** H 2816

P. M. Dirò perchè ritardo — Grazie caro pensiero — Perchè non una parola — n'avevo bisogno sai. Sono triste — triste — Oh se non mi confortasse certezza amor tuo, speranza giorni migliori. Amami dunque e spera, Ti bacio. C 3131

LUGANO — **Istituto Tecnico-Commerciale LANDRIANI** — **SVIZZERA**
in un'amena posizione del **Ceresio,** a pochi minuti dalla città. — 50° anno di esercizio. — Sistema di famiglia con numero limitato di allievi convittori - Pensione Fr. 850.
Collocamento degli allievi che terminano lodevolmente i loro studi in Case di commercio nazionali e straniere. Si ricevono alunni durante l'anno scolastico.
I corsi regolari cominciano il 15 ottobre.
Per programmi e schiarimenti rivolgersi al Direttore-propr.
H 2864 X **Prof. G. ORCESI.**

VINI PIEMONTESI: Da pasto, da L. 18 a L. 21 alla brenta — **Imbottigliati** in litri e mezzi litri a Cent. 60 al litro, in bottiglia Cent. 50 vetro e restituire. — Per qualità finissima **prezzi a convenirsi.**
Nel Magazzino da vino all'ingrosso in **Torino,** via Consolata, angolo via Santa Chiara. 2508

IL LIBRO
Gl'interessi dell'Economia Nazionale e il Riordinamento degli Istituti di Emissione

del cav. CARLO BONIS sintetizza l'istoria delle finanze italiane dalla creazione del Regno ad oggi.
Questo lavoro altamente lodato dagli studiosi, dai più celebri economisti e dalla stampa italiana ed estera è in **vendita** presso
HAASENSTEIN & VOGLER
Torino — Via Santa Teresa, n. 13, piano primo — *Torino*
al prezzo di lire **quattro.**
Trattandosi di argomento di alta opportunità *che si deve discutere alla riapertura del Parlamento e del Senato,* se ne raccomanda l'acquisto a *Senatori, Deputati, Economisti, Studiosi,* e ad ogni ordine di cittadini.

TORINO. 1892 — Tip. L. ROUX e C.